

La casa dal tetto scoperchiabile

CHIARA PEDRACCINI

Mc 2,1-12 narra quello che accade in una casa a Cafarnao all'inizio del ministero pubblico di Gesù. La parola "casa" nel Vangelo di Marco compare 31 volte e in 24 di queste indica una casa privata. Quella di Cafarnao, nella quale Gesù si apparta e annuncia la Parola probabilmente è quella di Pietro.

Quando si sparge la voce che Gesù è lì, si raduna una folla per ascoltarlo al punto che non si può più neanche accedere alla sua porta. Allora quattro persone, volendo portare da lui un paralitico, salgono sul tetto che era piattato, fatto con travi di legno, canne, sterpi e terra pressata, fanno un'apertura e calano l'ammalato dall'alto su una barella.

Gesù prima gli dice «Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati», poi «alzati, prendi la tua barella e va a casa tua». E così avviene. La paralisi rende bisognosi degli altri nel quotidiano e impedisce di "prendersi cura di...". La paralisi può riguardare anche lo spirito: la fatica ad ascoltare, a cambiare, a chiedere aiuto, a sperare, ad avere fiducia....

La prima malattia che Gesù guarisce è il peccato. I nostri peccati soffocano il desiderio di amare ed essere amati, anche da Dio. Gesù rimanda il paralitico a casa, con la sua barella sottobraccio, guarito nello spirito e nel corpo per ricominciare una nuova vita. Adesso anche lui può accompagnare e sostenere altri. I quattro "barellieri" portano questo fratello da Gesù perché lui da solo non ce la fa, si sono accorti della sua infermità, sentono una responsabilità e la loro fede in Lui permette questo incontro e questa duplice guarigione. Per farlo faticano, cercano una via adeguata, caricano su di sé il peso del limite di questo fratello. Facendo così, anche loro però arrivano alla presenza di Gesù, grazie ad una famiglia accogliente, che non teme di farsi scoperchiare la casa. Quella di *Mc* 2 ha la porta e il tetto aperti perché tutti possano ascoltare la voce di Gesù: è una casa a sua disposizio-

ne, nella quale Lui può manifestare l'amore di Dio dentro i gesti di cura quotidiani di chi la abita. Questo è il sacramento del matrimonio in azione!

Un dono di Dio per tutti, una comunione d'amore che non è solo a proprio uso e consumo ma diventa uno spazio di grazia per chi vi entra. Ognuno di noi può soffrire di "paralisi" che ci immobilizzano in una certa situazione personale, di coppia, familiare.

La prima azione di Gesù è il perdono: la peggiore paralisi che possa colpire lo spirito è la resistenza a perdonarsi e perdonare. Confrontiamoci con queste parole: «quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che "la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscano mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare" [...]. C'è bisogno di pregare con la propria storia, di accettare se stessi, di saper convivere con i propri limiti e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamento verso gli altri. Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi. Diversamente, la nostra vita in famiglia cesserà di essere un luogo di comprensione, accompagnamento e stimolo, e sarà uno spazio di tensione permanente e di reciproco castigo» (AL n. 106-108).

Siamo tutti un po' barellieri e un po' infermi: portiamo e lasciamoci portare. ●

La peggiore paralisi che possa colpire lo spirito
è la resistenza a perdonarsi e perdonare.